

l'intervista

Intervista a
Anna Bondioli
Università di Pavia



A cura di **Anna Lia Galardini**

Per un curriculum “emergente”

Anna Bondioli è Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Pavia, si occupa di formazione degli insegnanti sulla pedagogia dell'infanzia ed è autrice di numerose pubblicazioni relative all'educazione, alla formazione, alle metodologie di ricerca empirica nello studio dei fenomeni educativi.

Il suo ultimo libro, *Educare l'infanzia*, scritto insieme a Donatella Savio, è da poco uscito presso Carocci.

Nel suo ultimo libro parla di curriculum “emergente”: come lo intende?

Un curriculum “emergente” differisce dai modi tradizionali di concepire il percorso di apprendimento in quanto non si presenta come una serie di attività sequenziali finalizzate all'acquisizione di specifiche e puntuali abilità. Un curriculum emergente si dipana in relazione a quanto via via viene espresso dai bambini in termini di interessi, curiosità, potenzialità. Sono questi gli aspetti che l'educatore/insegnante deve saper osservare e cogliere, che guidano il processo di apprendimento

e che orientano il curriculum stesso che “si fa mentre si fa”.

Un curriculum di questo tipo richiede l'apporto dei bambini, protagonisti del loro stesso processo di crescita, e dei genitori, che possono contribuire all'elaborazione del progetto pedagogico a partire dall'osservazione e dall'ascolto dei propri figli. È dunque improntato alla collaborazione ed è flessibile nel senso che si va costruendo cammin facendo. Il ruolo dell'adulto è quello di un facilitatore capace di intravedere in quello che i bambini fanno ed esprimono la possibilità di estensioni e sviluppi che possono essere “coltivati” attraverso rilanci e approfondimenti.

È utile richiamare il concetto deweyano di “continuum sperimentale”, secondo cui le esperienze risultano significative non solo se connesse a motivazioni e interessi autentici ma anche se l'adulto intravede nell'esperienza del bambino l'avvio di un processo conoscitivo da sostenere. Ciò significa che i bambini vanno posti nelle condizioni di poter fare esperienze (presentando loro un ambiente ricco di opportunità); il processo di apprendimento prende origine dalle **curiosità**, dagli **interessi**, dalle **domande**, dalle **attività** infantili.

Un curriculum ludico potrebbe far scaturire nei bambini attenzioni, curiosità e interessi che gli insegnanti possono raccogliere e rilanciare

LEGGI L'INTERVISTA
COMPLETA
www.scuoladellinfanzia.it

Qual è dunque il ruolo che riveste oggi un insegnante/educatore?

Le proposte dell'adulto devono sempre costituire degli arricchimenti di quanto già svolto o suggerito dai bambini. Affiancandosi in veste di facilitatore e sostegno (nel senso bruneriano di *scaffolding*), l'educatore/insegnante progetta e realizza tali rilanci avendo in mente finalità educative di ampio respiro: promozione della cooperazione, affinamento di capacità di osservazione, pensiero ipotetico, ragionamento, sviluppo di capacità espressive e creative. Un curriculum emergente pone i bambini al centro non solo in quanto tiene conto dei loro interessi, ma anche perché le decisioni sul proseguimento delle attività vengono prese insieme agli adulti (se ben condotta la negoziazione adulti-bambini è anche un esercizio di cittadinanza attiva e di sperimentazione di un metodo democratico di procedere). Questo richiede l'esercizio di una competenza professionale raffinata tramite la quale è possibile effettuare cicli di progettazione, osservazione, riprogettazione e di documentazione, socializzabile anche ad altri, del processo e del percorso.

Quale rapporto devono mantenere gli insegnanti tra gioco e curriculum?

Vi è una notevole corrispondenza e congruenza tra un curriculum emergente e un curriculum ludico che si fonda su un analogo approccio chiamato di "promozione dall'interno".

Per curriculum ludico intendiamo un itinerario educativo che vede il gioco come punto di origine e fuoco centrale di una proposta finalizzata a sostenere, arricchire e promuovere le realizzazioni ludiche dei bambini a partire dall'idea che sia la modalità tipica con cui il bambino si esprime,

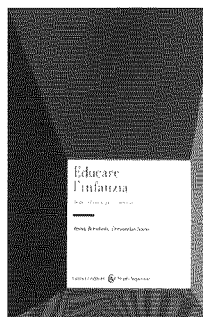
si avvicina al mondo, lo conosce e lo interpreta; elabora emozioni e modalità relazionali; viene a far parte di una comunità di uguali nella quale è possibile sperimentare come creare alleanze, dirimere i conflitti, sviluppare amicizie, condividere significati.

Un curriculum ludico intende usare il gioco non come "trucco" per avvicinare i bambini a conoscenze o per esercitare competenze extraludiche (per esempio imparare la matematica) ma come la più significativa ricchezza espressiva, conoscitiva, relazionale e affettiva che il

bambino possiede in quanto tendenza spontanea, che va sostenuta e promossa. Il ruolo dell'adulto non è affatto secondario: allestisce ambienti favorevoli, li modifica tenendo presente come evolvono i percorsi ludici realizzati dai bambini, gioca con loro, attento a sostenerne le proposte e le provocazioni, ma anche come un giocatore esperto che si presenta come

modello da imitare.

In conclusione, il gioco non dovrebbe "fare parte" o "trovare un posto" nel curriculum: dovrebbe esserne il centro e l'anima. Un curriculum ludico potrebbe far scaturire nei bambini attenzioni, curiosità e interessi verso la realtà sociale e naturale che gli insegnanti possono raccogliere e rilanciare.



Dall'osservazione delle attività è possibile suggerire rilanci che consentano ai bambini di approfondire le loro curiosità